

SIMONE COLLINIROMA
scollini@unita.it

È in corso uno scontro istituzionale molto grave. Il Pd non può semplicemente assistere dall'esterno, come uno spettatore». Perché altrimenti, dice Enrico Letta, «nella nuova fase che si apre rischiamo di farci trovare ai margini del sistema politico».

Nuova fase?

«È evidente che siamo all'imbrunire del berlusconismo. Può anche volerci ancora un tempo lungo,

Il dopo Berlusconi

«Facciamoci trovare pronti, non restiamo ai margini, solo così possiamo diventare alternativa di governo»

ma è chiaro a tutti che il "dopo" comincia adesso. E noi dobbiamo essere tra quelli che riescono a giocare la partita al centro della scena, per riuscire a trasformare il Pd da opposizione ad alternativa di governo».

Le prime mosse?

«Serve un Pd più forte, e poi dobbiamo lavorare per costruire un rapporto positivo con l'Udc e nell'immediato offrire una sponda istituzionale a Fini».

Cioè?

«La sua difesa del Parlamento va sostenuta, e anche in questo confronto muscolare con Berlusconi noi non possiamo semplicemente assistere del tutto passivi. Quello in atto è uno scontro tra terza e quarta carica dello Stato, e non può essere ridotto a incomprensioni telefoniche, a problemi creati da una cornetta che gracchiava, come qualcuno vorrebbe farci credere. Siamo di fronte a una vicenda grave, dalle conseguenze molto significative, noi dobbiamo esserci, non possiamo starne fuori».

Sostegno a Fini, prima c'è stata la difesa di Boffo: due personalità non proprio vicine al Pd...

«Il punto non è la vicinanza, il punto è la concezione della democrazia. Di cui fa parte il tema della libertà di stampa. Il caso Boffo non si può archiviare come se nulla fosse. Il fatto che non si risponda al giornalista per le cose che dice e si vada invece ad attaccarlo sulle sue vicende personali è lo sconvolgimento di una delle regole di base della democrazia».

Secondo il direttore del Mulino Pie-



Simpatizzante del Pd fotografata durante il tour di Enrico Letta a Pisa e provincia

Intervista a Enrico Letta

«Diamo una sponda a Fini contro il premier»

Lo scontro istituzionale: «Il Pd deve sostenere la difesa del Parlamento»
I rapporti con l'Udc: «Lavoriamo per qualcosa di più di singoli accordi»

ro Ignazi potrebbe nascere una nuova forza guidata da Fini e Casini. Secondo lei si alleerebbe col Pd?

«Mi sembra un ragionamento prematuro, per ora. Però non ho dubbi che i nostri antagonisti, quelli alternativi rispetto a noi, si chiamano Berlusconi e Lega».

Dovrebbe essere alternativa, rispetto al Pd, anche una destra, per quanto liberale, rinnovata, moderna...

«Infatti, lo è. Ma questa sarebbe una destra con cui il confronto istituzionale almeno sarebbe possibile. Purtroppo con Berlusconi anche il dialogo istituzionale è reso complicato

dai suoi stessi comportamenti. In questo senso non possiamo che sperare e anche aiutare evoluzioni positive. L'attuale quadro è per noi il peggiore in assoluto. Mi ricorda troppo lo schema della Prima Repubblica: tutto il confronto si svolgeva all'interno del pentapartito e la sinistra veniva lasciata fuori, resa marginale. Noi non dobbiamo ripetere questo schema, non possiamo lasciare che tutto lo scontro sia dentro il perimetro della maggioranza e il Pd sia semplice spettatore esterno. Perché così non sarebbe in grado di intercettare né elettorato né interessi».

Secondo lei con l'Udc si può arrivare a qualcosa di più di accordi regione per regione la primavera prossima?

«Dobbiamo lavorare perché sia così. Anche perché l'estate libertina che ha allontanato Berlusconi dal mondo cattolico apre un'opportunità in più. Le regionali potranno essere una tappa per arrivare poi a un'alleanza in vista delle politiche».

Ne vede le condizioni? In Parlamento più volte avete votato diversamente e su molti temi, a cominciare dal testamento biologico, Pd e Udc sono su posizioni differenti.

«Quello che dobbiamo fare è un per-